

Attilio Moroni

È nato al Porto nel 1909 e ha perduto subito il padre, morto in Argentina il 3 novembre 1910 in un infortunio sul lavoro.

Ha avuto un'infanzia povera. Entrato nel seminario vescovile di Recanati ha poi conseguito la laurea in teologia nel seminario regionale di Fano, nel 1931, e nello stesso anno è stato ordinato sacerdote. Parroco della cattedrale di Recanati, è stato in seguito Rettore del pontificio seminario di Chieti.

Si è laureato in giurisprudenza nel 1941 nell'Università di Macerata, la stessa nella quale ha occupato la cattedra di diritto canonico a partire dal 1955. Nel 1966 ha perduto la madre. Nel 1977 è stato eletto Rettore Magnifico, incarico che ha mantenuto fino a un anno prima della sua morte, avvenuta nel 1986.

Autore di numerose pubblicazioni di carattere giuridico, era anche un profondo conoscitore delle cose dell'arte e un appassionato collezionista di quadri.

Per sua volontà, i settemila volumi della propria biblioteca privata e i circa 150 quadri di sua proprietà costituiscono oggi la solida base della biblioteca e della pinacoteca comunali.

Moroni è stato Presidente Onorario del Centro Studi Portorecanatesi dal 1982 al 1986.

Quest'uomo ha sempre portato nel cuore il destino dei nostri emigrati nella terra dove era morto suo padre.

È dovuto anche a questo il suo impegno forte e convinto per ottenere l'udienza presidenziale della quale ho scritto poco fa.

Il 24 giugno, su carta intestata del Rettore dell'Università di Macerata (certo per dare più peso alla richiesta), Moroni scrisse al Presidente Pertini:

Illustrissimo Signor Presidente,

sono ritornati da qualche giorno dalla Repubblica Argentina, e più precisamente da Buenos Aires, 270 lavoratori emigrati con le loro famiglie, per rivedere questa loro Patria e ripartire il 27 luglio prossimo.

Hanno noleggiato un jet dell'Alitalia d'intesa con i Comuni della Provincia di Macerata, che hanno agevolato questo loro ritorno.

Hanno espresso il desiderio d'incontrarsi al Quirinale con Lei, Signor Presidente, possibilmente il 27 luglio nelle ore del mezzogiorno, onde evitare un duplice viaggio a Roma.

Il viaggio dalla Provincia di Macerata a Roma verrà effettuato con sette pullman, così come si è realizzato da Roma alla Provincia di Macerata.

Mi permetto rivolgerLe questa preghiera in qualità anche di Presidente Onorario dell'Organizzazione, perché figlio di un emigrato deceduto sul lavoro a Buenos Aires anni or sono, convinto come sono che, di questo loro viaggio, l'incontro con il Presidente Onorevole Sandro Pertini costituirà indubbiamente il punto più luminoso della loro "rimpatriata".

Certo che Ella, Signor Presidente, esaminerà con ogni benevolenza questa richiesta, in attesa di benevolo riscontro, La ossequio con molta devozione.

Il 22 luglio, Antonio Maccanico, che se non sbaglio era una vecchia conoscenza di Moroni e quindi, credo, il grimaldello del quale il Rettore si era servito per scardinare le porte del Quirinale, inviò l'atteso telegramma, preceduto di diversi giorni da assicurazioni verbali:

MI EST GRADITO INFORMARLA CHE CAPO STATO LA RICEVERA' QUIRINALE LUNEDI 27 LUGLIO AT ORE 12.00 UNITAMENTE LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI ARGENTINA ATTUALMENTE IN VISITA ITALIA. PREGOLA CORTESEMENTE CONFERMARE. CORDIALMENTE.

Vorrei far notare il *lavoratori* di Maccanico, che riprende la stessa qualifica attribuita da Moroni agli emigrati nella sua lettera di richiesta.

Un tratto dell'abilità diplomatica di don Attilio, che sapeva bene quali tasti toccare trattandosi, in questo caso, di un Presidente della Repubblica ex partigiano, socialista e protagonista di una vita di lotte in difesa delle classi lavoratrici.

Davanti al partigiano-presidente cantato da Toto Cotugno, fu naturalmente Moroni a leggere l'indirizzo di saluto dei nostri emigrati:

Signor Presidente,

è con animo profondamente grato che gli Italiani qui presenti, residenti in Argentina, rivolgono a mio mezzo il saluto affettuoso a Lei, Presidente, che rappresenta tanto degnamente la nostra Patria.

Questi nostri connazionali sono quasi tutti della Provincia di Macerata; comunque sono tutti marchigiani. Si sono organizzati, d'intesa coi relativi Comuni, ed hanno compiuto questa prima rimpatriata per rivedere l'Italia, per riguastare le sue bellezze, per rinverdire i ricordi della loro prima

giovinezza, per annegare il loro spirito in questa terra, in questo mare, in quel progredire delle cose, che è solo di questo Paese meraviglioso, di cui sentono irreversibilmente e sempre immensa nostalgia.

Ora che Lei, Signor Presidente, ha concesso benevolmente questo incontro, partono felici perché sanno ed hanno coscienza che questa udienza sarà sempre per loro un grande punto di riferimento nella terra lontana, dove con l'onestà e l'intelligenza del lavoro hanno dato, ed intendono dare ancora, quel sentimento di amore profondo, che nutrono verso questa Italia, Patria da loro veramente adorata.

Moroni aveva avuto modo di contattare un altro Presidente, molto meno degno di Pertini, per chiedergli di salvare una vita. E lo fece assumendo toni di inevitabile *distinto ossequio* che dovettero costargli parecchio. Non so se ebbe risposta. Dai documenti che abbiamo al CSP non risulta né sono propenso a crederlo trattandosi, purtroppo, di Jorge Rafael Videla, il capo della giunta militare che poté gloriarsi di aver assassinato migliaia di argentini.

Da Rettore dell'Università si rivolgeva a costui nel modo seguente, con una lettera datata: Macerata, luglio 1979:

Onorevole Signor Presidente,

mi permetto con la presente di segnalare alla Sua benevola considerazione un caso, che solo la magnanimità del Suo cuore potrà forse risolvere e trasformare in una gioiosa avventura.

*Il giovane *****¹, nato a Buenos Aires il *****, manca da casa, perché prelevato, dal 21.2.77. La famiglia è in costante angoscia e da quel giorno è anche in trepida attesa. La mamma di detto giovane è mia lontana parente perché nata in questa provincia italiana e più precisamente a Porto Recanati.*

*Conosco la tristezza dei tempi, tristezza che purtroppo pervade tutti i continenti e so, anche per esperienza personale, quanto molti giovani siano stati trascinati al male da uomini usi più al male che al bene. Vorrei chiederLe, con rispettosa umiltà, solo se è possibile sapere se il ***** vive ancora.*

Penso che sia dovere di ciascuno di noi contribuire al bene dei nostri fratelli. È questo, in fondo, il grande precetto di quella civiltà cristiana che ci rende tutti uniti.

¹ Ho creduto opportuno tenere riservato il nome della persona che ha causato l'intervento di Moroni.

Mi scuso con Vostra Eccellenza per questo mio ardire, ma il sangue e la buona volontà di contribuire a creare una speranza nella vita di una famiglia mi hanno spinto a tanto.

Coi sensi di viva gratitudine, porgo distinti ossequi.²

Tra i nostri documenti, conserviamo anche un racconto dattiloscritto, intitolato *Un punto geografico*, del quale si ignorava fin qui l'esistenza, firmato dal prof. Mario Graev, per molti anni capo dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Macerata.

Sono poco più di sei pagine, scritte a spazio due, in cui si narra del pellegrinaggio compiuto dal professor *Attilio Onesti* (il cognome sta per *Moroni*, con tutta l'evidenza che risulta dallo scritto) sul luogo dove era morto, tanti anni prima, suo padre.

Il luogo è in Argentina, nella baia del Paranà, dove perse la vita, appunto, il padre di Moroni.

In questo numero di *Potentia* mi limito alla sola segnalazione del racconto riservandomene la pubblicazione per quando riusciremo, finalmente, a produrre un ricordo importante, quanto doveroso, del nostro concittadino Rettore, che la morte ci ha portato via quando più il CSP e la Città avevano bisogno di lui.

² Carte del CSP.